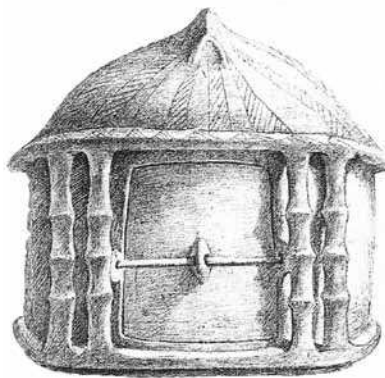


Istituto Italiano
di Preistoria e Protostoria

Università degli Studi
Roma Tre

Museo Preistorico
ed Etnografico Luigi Pigorini



150 ANNI DI PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ITALIA

a cura di Alessandro Guidi

STUDI DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - 1

FIRENZE 2014

IL VOLUME RACCOGLIE I TESTI PRESENTATI IN OCCASIONE DELLA XLVI RIUNIONE SCIENTIFICA
DELL'ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA,
TENUTASI A ROMA DAL 23 AL 26 NOVEMBRE 2011

SEDE DELLA RIUNIONE

Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini
Piazza Guglielmo Marconi 14
00144 Roma

COMITATO SCIENTIFICO

Anna Maria Bietti Sestieri, Michele Cupitò, Raffaele Carlo de Marinis, Andrea De Pascale, Filippo Maria Gambari, Renata Grifoni Cremonesi, Paolo Gambassini, Alessandro Guidi, Luigi La Rocca, Marco Pacciarelli, Massimo Tarantini

COORDINATORI DELLE SESSIONI

Alessandro Guidi, Filippo Maria Gambari, Michele Cupitò, Renata Grifoni Cremonesi, Andrea De Pascale, Massimo Tarantini, Anna Maria Bietti Sestieri, Raffaele Carlo de Marinis

COORDINAMENTO

Alessandro Guidi

COMITATO ORGANIZZATORE

Clarissa Belardelli, Anna Maria Bietti Sestieri, Luca Bondioli, Anna De Santis, Alessandra Manfredini, Mario Mineo

SEGRETERIA DELLA RIUNIONE SCIENTIFICA

Simona Apicella, Lorenza Bessone, Damaride D'Andrea

REDAZIONE E IMPAGINAZIONE ATTI

Progettazione grafico-editoriale: Laboratorio informatico grafico-editoriale (DSU - Università degli Studi Roma Tre)

Coordinatore di redazione: Federico Nomi

Impaginazione grafica: Adriano Branca, Michele Truffi

PROGETTO GRAFICO della copertina di Luca Celi - Evidenzia srl immagine&comunicazione

ISBN 9788860450555

© Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2014

Via S. Egidio, 21 - 50122 Firenze

www.iipp.it, email: iipp@iipp.it - segreteria@iipp.it

OSANNA EDIZIONI s.r.l.

via appia 3/a 85029 venosa (pz) tel. 0972.35952 fax 35723

e mail: osanna@osannaedizioni.it

sito web: www.osannaedizioni.it

DAMIANO BRACCHITTA*

Il tassello mancante. La ricerca dell'età della pietra in Sicilia tra Ottocento e Novecento nell'opera dei fratelli Corrado e Ippolito Cafici

RIASSUNTO - IL TASSELLO MANCANTE. LA RICERCA DELL'ETÀ DELLA PIETRA IN SICILIA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO NELL'OPERA DEI FRATELLI CORRADO E IPPOLITO CAFICI - L'esame dei lavori scientifici pubblicati dai fratelli Corrado e Ippolito Cafici in un arco di tempo più che cinquantennale offre ancora oggi interessanti spunti per comprendere il ruolo che i diversi modelli interpretativi concepiti tra il XIX e il XX sec., sia in ambito nazionale che estero, hanno assunto nell'elaborazione di una precisa idea di preistoria siciliana, sopravvissuta fino all'avvento di Luigi Bernabò Brea. La chiave di lettura è offerta dallo studio delle industrie litiche oloceniche dei Monti Iblei, nella Sicilia orientale.

SUMMARY - IL TASSELLO MANCANTE. LA RICERCA DELL'ETÀ DELLA PIETRA IN SICILIA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO NELL'OPERA DEI FRATELLI CORRADO E IPPOLITO CAFICI - The review of the scientific papers published by the brothers Corrado and Ippolito Cafici over a period of time of more than fifty years still offers interesting insights into the role that the different interpretative models elaborated between the 19th and the 20th cent., both in Italy and abroad, have had in developing a specific idea of the Sicilian prehistory that held over until the advent of Luigi Bernabò Brea. The interpretation is carried out by studying the Holocene lithic industries of the Iblei Mountains, in south-eastern Sicily.

LA PREISTORIA SICILIANA PRIMA DEI CAFICI TRA IMMAGINARIO, ERUDIZIONE E COLLEZIONISMO

Ossa di giganti, cераunie, *rutti saracini* e quant'altro. Nei secoli precedenti l'avvento dell'Età dei Lumi la tradizione popolare, con l'avallo di certa erudizione antiquaria, aveva contribuito a infarcire l'idea di preistoria siciliana di un vasto campionario di bizzarre *mirabilia* (La Rosa 1997) che, con aspetti più o meno simili, trovava corrispondenze anche in altre zone d'Europa.

Nel XVIII sec. l'interesse per una Sicilia arcaica e remota, segnata da selvaggi paesaggi rupestri dal sapore esotico, traspare con

forza nell'immaginario dei viaggiatori del *Grand Tour*, accanto a quello per una Sicilia greca, armonica e monumentale nelle sue manifestazioni urbane, pura espressione del *kósmos* ellenico. Nello stesso periodo gli studioli dei maggiorenti siciliani cominciano ad aprirsi al fascino delle 'barbare' antichità pre-elleniche e ad arricchirsi di collezioni di manufatti coerentemente strutturate, fino ad approdare, alla metà del XIX sec., alla creazione dei primi gabinetti geologici universitari e alle prime esposizioni museali tematiche (De Gregorio 1917).

CENNI BIOGRAFICI E FORMAZIONE DEI FRATELLI CAFICI

Corrado e Ippolito Cafici nascono a Vizzini, in provincia di Catania, rispettivamente nel

*Department of Classics and Archaeology – University of Malta, Msida MSD 2080; tel. 333/2500398
e-mail: damiano.bracchitta@gmail.com

1856 e nel 1857, da Vincenzo Cafici, Barone di Calaforno e Tummarello, aristocratico nutrito di idee liberali e tenace sostenitore dei moti garibaldini in Sicilia, attività che gli valse, all'indomani dell'Unità d'Italia, un seggio alla Camera dei Deputati del Regno d'Italia per più legislature, fino al 1882 (Pace 2011).

I due rampolli di casa Cafici ricevono un'educazione d'eccellenza. Si formano entrambi al Real Collegio Liceo "Cicognini" di Prato; Ippolito proseguirà gli studi alla Nunziatella di Napoli e successivamente alla Facoltà di Scienze Fisico-Matematiche e Naturali della Reale Università di Napoli (Interlandi Leotta 1935). Gli anni della formazione dei due fratelli si collocano nel pieno del decennio 1864-1874, cioè nell'arco di tempo che vede lo sviluppo della temperie positivista in Italia sulla scia dell'affermazione del darwinismo in ambito accademico e che sancisce, in stretto torno di tempo, la nascita dell'Antropologia e della Paletnologia. In quegli stessi anni, una fervida comunità di studiosi gravitante attorno alla figura del Pigorini è in grado di mettere in atto le prime mobilitazioni internazionali di preistorici e di creare il «Bulettno di Paletnologia Italiana», la prima rivista in Europa interamente dedicata all'archeologia preistorica di un dato paese (Desittere 1984).

Ippolito Cafici e l'interesse per la geologia
La città di Catania nella metà del XIX sec. vanta una posizione di avanguardia nel panorama internazionale delle Scienze Naturali grazie alla personalità di Carlo Gemmellaro, medico, professore di Storia Naturale e Geologia presso l'Ateneo catanese e fondatore dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali (Bentivegna 1999). I suoi contributi sul vulcanismo del Val di Noto e la rigorosa metodologia empirista costituiscono il lievito delle future osservazioni del giovane Ippolito, che si misura sin da giovanissima età nella stesura di alcuni validi compendi geologici della regione dei Monti Iblei interclusa tra le città di Vizzini, Licodia Eu-

bea e Giarratana, oggetto per lunghi anni di reiterate ricognizioni geologiche ed archeologiche. In particolar modo, lo studio dei processi di formazione e l'inquadramento cronologico dei livelli geologici tramite fauna fossile, consentirà allo studioso di disporre di uno strumento preliminare di indagine che si rivelerà straordinariamente fruttuoso per l'identificazione delle diverse varietà di selce e per l'associazione tra industrie litiche e zone di affioramento nell'area iblea (Cafici I. 1878a, 1878b).

IL CONTRIBUTO DEI CAFICI NELLA COSTRUZIONE DELLA PREISTORIA SICILIANA

Ippolito comincia a dedicarsi alla ricerca paletnologica appena ventenne alla fine degli anni '70, avviando una decennale collaborazione col «Bulettno di Paletnologia Italiana», rivista che accoglierà il maggior numero di suoi articoli. Tale collaborazione può a ragione considerarsi l'atto fondante della moderna ricerca paletnologica siciliana in quanto i diversi contributi di Ippolito cercheranno di approdare - con un atteggiamento sempre attento alle direttrici teoriche del continente - a una complessa riflessione culturale ed etnica che culminerà nella prima sintesi organica della preistoria siciliana, maturata in costante rapporto dialettico con le posizioni del fratello Corrado e di Paolo Orsi (Cafici C., Cafici I. 1928; 1929). Corrado, meno prolifico, ma del pari incisivo sotto il profilo scientifico, contribuirà soprattutto all'inquadramento cronologico delle civiltà preistoriche siciliane sviluppatesi tra il Neolitico (Cafici C. 1915, 1920) di Stentinello e l'antica Età del Bronzo (il c.d. 'I periodo siculo' di Orsi), con uno sguardo rivolto anche alla parte occidentale dell'isola (Cafici C. 1919-20, 1925).

Arricchita così di nuovi dati materiali e nuove prospettive etniche, la periodizzazione orsiana della preistoria siciliana sopravvisse quasi indenne fino alla revisione attuata da Luigi Bernabò Brea nel secondo dopoguerra (Bernabò Brea 1949). Tramontata infatti l'i-

potesi dell'esistenza di un *continuum* etnico-culturale da un ipotetico musteriano al Neolitico, dei fratelli Cafici resta il fondamentale apporto sulle dinamiche evolutive del neolitico e dell'eneolitico siciliani, maturato attraverso un valido approccio metodologico di stampo positivista (Cafici I. 1944-45; Martini 1997).

LE STAZIONI-OFFICINA DEI MONTI IBLEI E LA TEORIA DELLA «CONTINUAZIONE» DEL PALEOLITICO NEL NEOLITICO

L'interesse scientifico per i fenomeni legati allo sfruttamento della selce iblea in Ippolito nacque presto, quando in concomitanza con le indagini geologiche giovanili lo studioso registrò l'esistenza in superficie, nei pressi delle profonde valli calcaree degli Iblei, di vasti depositi di schegge silicee e bifacciali che in base alla tipologia dei pezzi attribuì a stazioni di lavorazione all'aperto anteriori all'età neolitica (Bracchitta 2007). In realtà, l'inquadramento cronologico delle officine risultò assai problematico per l'assenza di riferimenti stratigrafici e i bifacciali, interpretati dapprima come 'attardamenti' locali di *facies* paleolitiche, furono di conseguenza attribuiti ad una poco chiara fase di transizione al Neolitico, definita alternativamente 'Archeolitico' o 'Miolitico', e considerati, in altri termini, come la manifestazione culturale di gruppi residui di paleolitici sopravvissuti all'avvento di gruppi etnici neolitici portatori di una civiltà più evoluta (*Id.* 1919-20). L'esistenza del Paleolitico in Sicilia orientale, seppure ammessa su basi implicite, e l'unità del substrato etnico preistorico divennero così i capisaldi del sistema teorico che, per oltre mezzo secolo, rappresentò la chiave di lettura delle fasi più remote della preistoria siciliana.

L'IDENTIFICAZIONE DEL CAMPIGNANO IBLEO

Un contributo allo sviluppo delle ricerche fu offerto da Paolo Orsi, il grande rivelatore della Sicilia preistorica, il quale riconobbe

in profonde escavazioni artificiali ricavate sui fianchi di Monte Tabuto, nei pressi di Comiso (prov. di Ragusa), il primo esempio di miniere di selce mai rinvenuto in Italia prima di allora (Orsi 1898). Il roveretano giunse ad attribuirle a un centro «siculo eneolitico» specializzato nell'estrazione e nella lavorazione della selce e nel suo commercio a largo raggio, con ramificazioni in tutta la Sicilia orientale. Qualche anno dopo, il rinvenimento di numerosi strumenti del tutto simili a quelli identificati come 'archeolitici' sulla cresta del contiguo Monte Sallia (*Id.* 1923), dove pare fossero ubicati l'officina e il villaggio dei minatori, impose un riesame della cronologia fin lì acquisita. I nuovi termini cronologici del fenomeno archeolitico furono riabassati e collocati in tal modo, con una certa approssimazione, tra il nebuloso pre-neolitico di Ippolito Cafici e il 'I periodo siculo' di Orsi, corrispondente grossomodo all'antica Età del Bronzo (Cafici I. 1926a; 1933).

ARCHEOLITICI, CAMPIGNANI ED ENEOLITICI

Fedele alla tesi della «continuazione» e della convivenza di gruppi diversi nella preistoria siciliana, Ippolito Cafici identificò negli artefici dell'industria archeolitica e delle miniere di Monte Tabuto i 'campignani' (*Id.* 1926a), definizione etnico-culturale coniata in ambito francese e introdotta in Italia per designare gruppi specializzati in produzioni industriali simili a quelle di Monte Tabuto (Pigorini 1902; Battaglia 1923).

Il campignano europeo, inteso come forma di transizione al Neolitico, non trovò in quegli anni una collocazione chiara a causa della vasta diffusione geografica e dell'indeterminatezza cronologica che spesso accompagnava queste industrie, per cui si preferì parlare di «cicli industriali» racchiusi all'interno della vasta e disorganica compagine del Miolitico, articolato in ramificazioni regionali e a volte cronologiche (Rellini 1928). Nella ricostruzione di Ippolito Cafici la preistoria siciliana si arricchì del dato etnico,

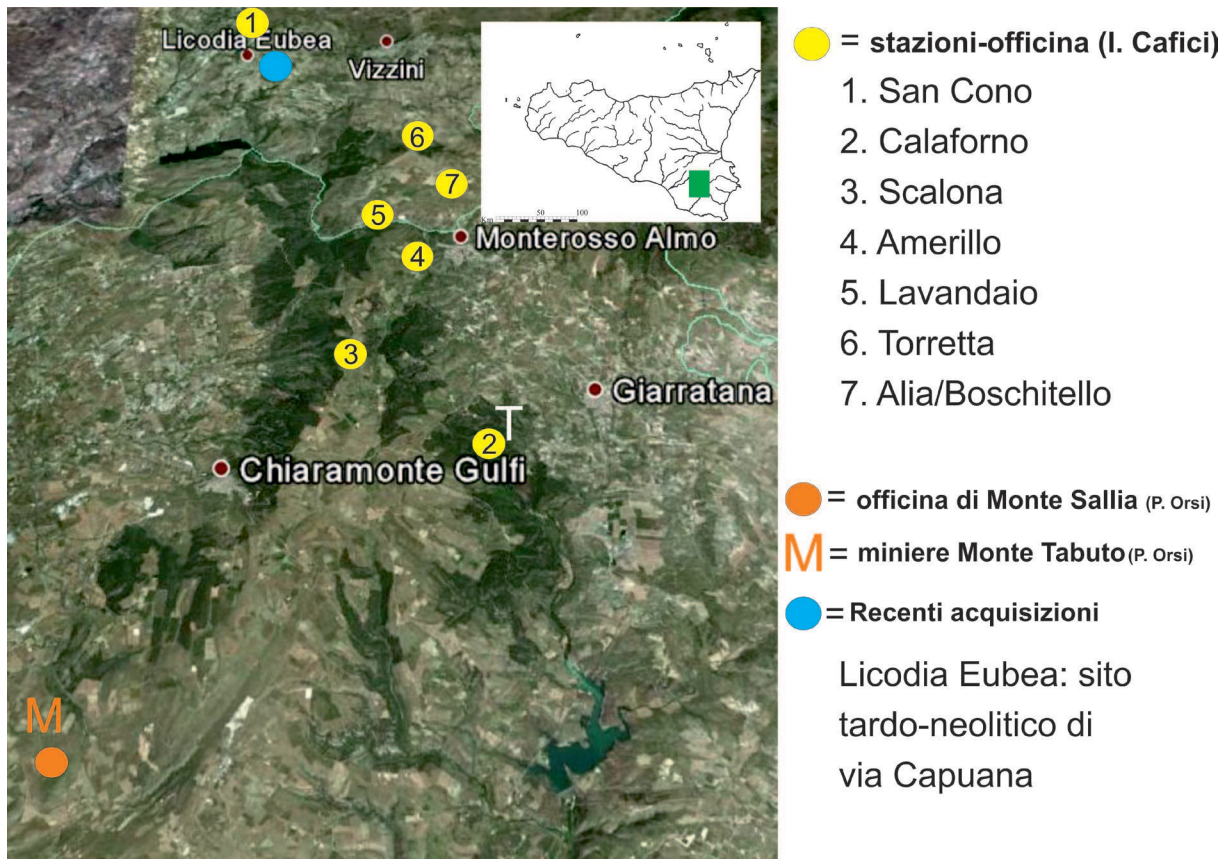


Fig. 1 - Mappa delle principali stazioni-officina degli Iblei

esemplificato nella simbiosi dei due gruppi distinti dei siculi e dei campignani a Monte Sallia. Orsi, pur conscio delle difficoltà che implicava un'impostazione del genere, ammise la possibilità di considerare i campignani come discendenti dei «subarcheolitici» (Orsi 1926). Del resto, la questione delle origini del campignano italiano, dibattuta nei termini di continuità – la «continuazione» di Pigorini – o dell'apporto allogeno di tali industrie, restò sostanzialmente irrisolta (Mochi 1915). Su queste basi Ippolito Cafici istituì la dicotomia tipologica tra industrie archeolitiche e campignane, convalidando l'assunto della presenza di comunità archeolitiche attraverso i rinvenimenti di contrada Scalona (Cafici I. 1926b) e delle valli dell'Amerillo e del Lavandaio (*Id.* 1928b), giudicati più antichi del campignano di Monte Sallia in base al mero esame morfologico dei pezzi, e datati senza un criterio cronologico affidabile ad un'età corrispondente pressap-

poco all'Aurignaziano francese (*Id.* 1928a). I limiti cronologici del campignano ibleo furono fissati invece nel periodo compreso tra la fine del Neolitico e l'antica Età del Bronzo (*Id.* 1933; Nicoletti 1990).

LA QUESTIONE DELLE OFFICINE LITICHE OGGI

La scoperta di un sito tardo-neolitico all'interno del centro urbano di Licodia Eubea ha riaperto in anni recenti la questione della presenza di stazioni-officina tra la fine del Neolitico e l'antica Età del Bronzo nell'area sommitale dei Monti Iblei, rimasta sostanzialmente immutata dopo la revisione attuata da Luigi Bernabò Brea (Fig. 1). Il sito individuato in Via Capuana e scavato in due riprese nel 1992 e nel 1995 (Palio 2006) è degno di attenzione sia per la straordinaria quantità di selci e ossidiane (circa 11000 pezzi di selce tra schegge e strumenti laminari e oltre 700 pezzi di ossidiana, insieme a

ceramiche inquadrabili nelle *facies* di Serra d'Alto e Diana), sia perché rappresenta ad oggi la più antica testimonianza databile di un centro di lavorazione della selce legata a strutture abitative.

Il complesso litico di Via Capuana, attualmente in corso di studio da parte dello scrivente, potrebbe fornire nuovi dati validi per delineare un quadro cronologico più puntuale delle industrie prodotte dalle officine iblee tra il Neolitico e l'antica Età del Bronzo, evidenziando eventuali differenze diacroniche nei procedimenti tecnologici richiesti dalla manifattura degli strumenti, nella loro tipologia (introduzione degli strumenti a ritocco piatto come cuspidi o di elementi campagnani quali il *tranchet* e il *pic*) o nella scelta della materia prima.

La consistente presenza di materiali importati, tra cui il numero di ossidiane più alto mai rinvenuto nella Sicilia sud-orientale, pietre verdi e ceramiche di Serra d'Alto, pone il nostro centro di lavorazione della selce all'interno di un'ampia e fitta rete di contatti, ragion per cui è possibile presupporre l'esistenza di un interscambio bidirezionale della selce con prodotti allogeni, diretto non solo verso i territori limitrofi, ma verosimilmente anche verso territori d'oltremare come, ad esempio, l'isola di Malta, dove la presenza di selce iblea sembra ormai accertata (Vella 2008; Bracchitta 2011).

Un inquadramento puntuale delle industrie oloceniche degli Iblei resta tuttora da definire, ma se volessimo preservare parte della lezione dei Cafici, dovremmo forse riconoscere, dietro i diversi «cicli culturali» esemplificati dalle diverse industrie iblee, non tanto le influenze di nuovi apporti etnici quanto i segni di cambiamenti strutturali, legati a differenti applicazioni funzionali del manufatto litico e a una diversa organizzazione delle comunità riguardo alle strategie di rifornimento, lavorazione e smercio della materia prima.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BATTAGLIA R. 1923, *Selci campagnane dal Veneto*, BPI XLIII, pp. 130-149.
- BENTIVEGNA G. 1999, *Dal riformismo muratoriano alle filosofie del Risorgimento. Contributi alla storia intellettuale della Sicilia*, Napoli, pp. 283-315.
- BERNABÒ BREA L. 1953-54, *La Sicilia Prehistórica y sus relaciones con Oriente y Península Ibérica*, Ampurias 15-16, pp. 137-160.
- BRACCHITTA D. 2007, *Osservazioni sui i processi di antropizzazione negli Iblei sud-occidentali dell'Antica Età del Bronzo*, ArchStSicOr CIII, pp. 3-48.
- BRACCHITTA D. 2011, *Overseas Lithic Exchanges between Aeolian Islands and Malta from an Inland Perspective: Preliminary Data from a Late Neolithic Site in Licodia Eubea, Catania - Sicily*, Proceedings of the XV Symposium On Mediterranean Archaeology (SOMA), University of Catania, Italy, 3-5 March 2011, (cds).
- CAFICI C. 1915, *Stazioni preistoriche di Trefontane e Poggio Rosso*, MAL XXIII, coll. 485-537.
- CAFICI C. 1919-20, *Contributi allo studio della Sicilia preistorica*, ArchStSicOr XVI-XVII, pp. 209-230.
- CAFICI C. 1920, *La stazione neolitica di Fontana di Pepe e la civiltà di Stentinello*, Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo XII, pp. 3-65.
- CAFICI C. 1925, *Note di paleontologia siciliana: i gruppi neolitici*, BPI XLV, pp. 62-84.
- CAFICI C., CAFICI I. 1928, *Sizilien*, in Ebert M., a cura di, *Reallexikon der Vorgeschichte* XII, Berlin, pp. 188-207.
- CAFICI C., CAFICI I. 1929, *Tabuto Monte*, in Ebert M., a cura di, *Reallexikon der Vorgeschichte* XIII, Berlin, pp. 167-171.
- CAFICI I. 1879A, *Stazione dell'età della pietra a San Cono, in provincia di Catania*, BPI V, pp. 33-43.
- CAFICI I. 1879B, *Ulteriori ricerche nella stazione di San Cono in provincia di Catania*, BPI V, pp. 65-68.
- CAFICI I. 1919-20, *Continuazione della civiltà paleolitica nella neolitica della Sicilia orientale*, ArchStSicOr XVI-XVII, pp. 136-159.
- CAFICI I. 1926A, *Indizi di cultura campagnienne in Sicilia*, Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo XIV, pp. 1-40.
- CAFICI I. 1926B, *Stazione-officina preistorica di Scalonga presso Monterosso Almo*, BPI XLVI, pp. 108-133.
- CAFICI I. 1928A, *Sull'esistenza in Italia di industrie paleolitiche durante il neolitico*, AAE LVIII, pp. 341-350.
- CAFICI I. 1928B, *Gruppi umani preistorici sparsi lungo le valli del Lavandaio e dell'Amerillo*, BPI XL-

- VIII, pp. 99-124.
- CAFICI I. 1930-31, *Sopra la recente scoperta di una fossa sepolcrale neolitica nell'Agro di Monterosso Almo* (prov. di Ragusa), BPI L-LI, pp. 26-42.
- CAFICI I. 1933, *Il problema del campignano in Sicilia alla luce delle nuove scoperte*, BPI LIII, pp. 31-50.
- CAFICI I. 1944-45, *In tema di paleolitico siciliano*, Bollettino Storico Catanese IX-X, pp. 7-17.
- DE GREGORIO A. 1917, *Iconografia delle collezioni preistoriche della Sicilia*, Palermo.
- DESITTERE M. 1984, *Contributo alla storia della paletnologia italiana*, in Morigi Govi C. e Sassatelli G., a cura di, *Dalla stanza delle antichità al Museo Civico. Storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna, pp. 61-85.
- INTERLANDI LEOTTA G. 1935, *Sull'origine di Bidi oggi Vizzini*, Vizzini-Rovereto, pp. 112-118.
- LA ROSA V. 1997, *Per una storia degli studi*, in Tusa S., a cura di, *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Catalogo della Mostra, Palermo, pp. 7-11.
- MARTINI F. 1997, *Il paleolitico superiore in Sicilia*, in Tusa S., a cura di, *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Catalogo della Mostra, Palermo, pp. 111-124.
- MOCHI A. 1915, *Aspetti e periodi del Neolitico nell'Italia*, AAE XLV, pp. 273-274.
- NICOLETTI F. 1990, *Il campignano di Biddini (Ragusa). Approccio alle industrie bifacciali oloceniche e all'attività mineraria della Sicilia preistorica*, ArchStSicOr LXXXVI, pp. 7-59.
- ORSI P. 1898, *Miniére di selce e sepolcri eneolitici a monte Tabuto e monte Racello presso Comiso (Siracusa)*, BPI XXIV, pp. 165-206.
- ORSI P. 1923, *Villaggio, officina litica e necropoli del primo periodo siculo a Monte Salia presso Canicarao (Comiso, prov. di Siracusa)*, BPI XLIII, pp. 3-26.
- ORSI P. 1926, *Recensione*, BPI XLVI, pp. 213-214.
- PACE A. 2011, *Ippolito Cafici: un Nestore siciliano. Documenti inediti sulla vita e sulle opere*, ACME - Annali della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Milano LXIV, II, Maggio-Agosto 2011, pp. 207-248.
- PALIO O. 2006, *L'insediamento tardo-neolitico di via Capuana a Licodia Eubea (CT)*, AttiIIPP XLI, (cds).
- PIGORINI L. 1902, *Sulla continuazione della civiltà paleolitica sulla neolitica*, BPI XXVIII, pp. 158-183.
- RELLINI U. 1928, *Sulla nomenclatura delle culture quaternarie*, BPI XLVIII, pp. 145-158.
- VELLA C. 2008, *Emerging aspects of interaction between prehistoric Sicily and Malta from the perspective of lithic tools*, in Bonanno A. e Militello P., a cura di, *Malta in the Hybleans, the Hybleans*

in Malta. Malta negli Iblei, gli Iblei a Malta, Progetto KASA 2, Atti del Convegno, pp. 81-93.